



Sabato 21, alle 18, presso la chiesa di San Biagio in Marina di Minturno, le Suore Vitime Espiratrici di Gesù Sacramento ricorderanno la fondatrice Maria Brando con una Messa presieduta dal padre passionista Antonio Rungi. Santa Maria Cristina Brando dedicò la vita alla formazione cristiana dei fanciulli e attraverso la sua congregazione promosse l'adorazione della santa Eucaristia.

**Gaeta.** Domenica prossima tutta la comunità ricorderà la solenne dedizione della Cattedrale

## «E venne consacrato un altare di legno»



Il duomo di Gaeta

Una basilica ricca di storia, come il territorio che la circonda. Custodisce le reliquie dei santi Erasmo e Marciano vescovi e martiri

DI LINO SORABELLA

Jean Hanj scrive: «Una chiesa non è un semplice monastero, ma è un santuario, un tempio: il suo fine non è solo quello di "riunire fedeli", ma di creare per essi un ambiente che permetta alla grazia di manifestarsi meglio; e raggiunge lo scopo nella misura in cui riesce a trasportare, a canalizzare al suo interno il flusso delle sensazioni, dei sentimenti e delle idee. In un sottile gioco di influenze verso una meta, la comunione con Dio». Nel calendario perpetuo dell'Officia propria sanctorum pro archidiecresi cajetana, concesso dalla Santa Sede il 1 agosto 1879, al 22 gennaio si registra «Dedicatio Ecclesiae Cathedralis [...] cum octava. Extra Civitatem sine octava». Tutto questo dimostra che la memoria della dedizione della chiesa madre di Gaeta era applicata nell'intero territorio diocesano. Cento anni prima, negli atti del sinodo diocesano (1779) del vescovo Carlo Pergamo, si fa menzione della solenne dedizione della cattedrale, al tempo del vescovo Alberto, ad opera del papa Pasquale II, avvenuta il 22 gennaio 1106, con la consacrazione di un altare in legno. Una fonte ancora più antica la rintraccia don Mariano Dell'Orto nell'archivio di Montecassino: un messale dei secoli XIV - XV (codice Casinense 585) proveniente dal convento francescano di Sant'Agata

in Gaeta (oggi quasi del tutto distrutto). Il manoscritto presenta nel calendario, al 22 gennaio, una doppia memoria liturgica: l'amaneuse scrive in colore bruno l'indicazione dei martiri Vincenzo e Anastasio; subito sotto verga in caratteri gotici di colore rosso, quindi in evidenza, "et dedicatio ecclesie maioris Galileie". A questo punto il dato documentale dista massimo quattro secoli da quel 22 gennaio 1106, quando papa Pasquale II (1099-1118), costretto a rifugiarsi a Gaeta anche a causa della lotta per le investiture e la nomina dell'antipapa, consacra la

basilica cattolico dedicandola alla Vergine Assunta e a Sant' Erasmo (forse anche a S. Marciano e a S. Probo). Il corpo di San Marciano era stato acquistato a Patrasso già tempo prima. Il corpo di Erasmo e di Probo giungono da Formia in connessione al trasferimento della diocesi nella fortezza gaetana. Non è un caso che una moneta coniatata nella zecca di Gaeta, un follo di Riccardo II dell'Aquila (1105-1111), battuto probabilmente in

occasione della consacrazione del duomo, recchi sul recto la leggenda S. / MARIA / S. ERAS.

La tradizione vuole che il pontefice consacrò un altare in legno che, ad opera di diversi vescovi tra il 1670 e il 1710, verrà inglobato nell'attuale altare maggiore in marmi policromi disegnato dai Lazzari.

Di papa Pasquale II la diocesi di Gaeta conserva un sigillo plumbeo relativo ad una bolla pontificia oggi perduta. Il sigillo rappresenta da un lato i principali apostoli Pietro e Paolo identificati con l'iscrizione S[anctus] PA[ulus] S[anctus] PE[trus], mentre il nome del papa che aveva emanato il documento è indicato sul retro, in questo caso + PAS / CHA[ALIS] / P[PII]

All'epoca di papa Pasquale II la cattedrale di Gaeta doveva essere nel pieno di un fermento edilizio che durò almeno fino al sec. XIV. Dopo la battaglia del Garigliano (915) che sancì il definitivo allontanamento dei Saraceni dal territorio ducale e diocesano, ma soprattutto a seguito del fortuito ritrovamento delle reliquie di Sant' Erasmo nella piccola chiesa precedentemente detta a cattedrale (917), si prende la decisione di creare un duomo più ampio, ma ben considerando l'altissima densità abitativa del centro medievale e la presenza nell'area di altri luoghi di culto adiacenti (per esempio l'antica chiesa di San Salvatore). Da un documento del Codice Diplomatico Gaetano dell'anno 978, sappiamo che l'episcopio era in corso di ampliamento già con il duca di Gaeta Giovanni II (933 - 962), se non ancora prima con Giovanni I (ante 933), sulla sua sepoltura proprio all'interno del duomo stesso (conservata fino al sec. XVIII).

A prescindere dalle varie trasformazioni dei secoli successivi, la consacrazione di Pasquale II rimane indelebile per la storia della chiesa madre della diocesi di Gaeta.

Ac, il Movimento Studenti arriva anche in diocesi

DI MARIA CLAUDIA CENTOLA

È nato il 21 dicembre scorso, con il primo congresso diocesano, il Movimento studenti di Azione Cattolica dell'arcidiocesi di Gaeta.

È stato un pomeriggio storico, la conclusione di un impegno che mi è stato affidato ben dodici anni fa e che finalmente ha coronato il sogno condiviso da molti.

In questi anni, infatti, ho sperimentato la scoperta, lo stupore, la gioia e ho incontrato tante mani impegnate a costruire. Le mani di mia madre Tina, innanzitutto, che mi ha accompagnata alla mia prima Scuola di Formazione per Studenti a Chianciano Terme: lì ho conosciuto la gioia della condivisione, ho capito che non sarei mai stata sola ed il MSAC mi ha rapito il cuore.

Le mani di Ulgo Tomassi, di Marco Sposito e di Milena Marrocco che mi hanno accolta nella bella famiglia diocesana credendo fermamente nel Movimento. Le mani di Nisia Pacelli e Saretta Marotta che mi hanno aperto le porte del Centro Nazionalista e stata per me un'esperienza unica, che mi ha arricchita profondamente. Le mani di Francesco Carroccia, Marina Riccardi e di tutti i componenti dell'équipe giovani diocesana dello scorso triennio che mi hanno spinto a continuare a sostenere il MSAC nonostante le mille difficoltà. Le mani dei giovanissimi e dei loro genitori che si sono fidati di me e che mi hanno seguita in giro per l'Italia alle varie iniziative di formazione organizzate per gli studenti. Le mani di Brunella Imputato e Angela Renzetti che mi hanno affiancata e poi sostituita con grande entusiasmo.

Le mani degli altri responsabili della regione Lazio: di Daniele Miranda, di Fabrizio Papa, di Andrea Toti e dei loro giovanissimi che hanno condiviso con me l'esperienza meravigliosa della Scuola di formazione per gli studenti di Azione Cattolica di Rimini. Le mani di Mariarosaria Colozzo, Chiara Desiato, Don Gennaro Petruccielli e del settore giovani diocesano che hanno dato il loro contributo decisivo per mettere la «Diocesi in Movimento». Le mani di Don Alfredo Micalusi che ha continuato a darmi sostegno ed entusiasmo.

Le mani più forti, quelle a cui devo tutto questo, però, sono quelle di Maria Giovanna Ruggieri che hanno piantato un seme dodici anni fa e hanno avuto la pazienza di aspettare finché questo «costruire» non è diventato realtà. Sono grata al Signore per ogni passo fatto accanto a ciascuna di queste persone.

L'augurio più grande va ora sicuramente alla prima Consulta del Movimento Studenti di Azione Cattolica eletta nella nostra diocesi; a tutti i suoi componenti mi sento di dire: abbiate un entusiasmo contagioso e la forza di portare avanti il Movimento, di farlo conoscere e crescere, forti della consapevolezza che chi entra nel Movimento ne rimane innamorato. E non può più fare a meno di impegnarsi con gioia e coraggiosa determinazione. Non resta davvero che rimboccarsi le maniche e iniziare... anzi proseguire un cammino condiviso e speciale! Fate vostre le idee di Don Lorenzo Milani e andate avanti al motto di: «I care!».



Studenti a Rimini

**Lenola.** Alla casa «Santa Maria del Colle» corsi di formazione e spiritualità per tutti

La casa di spiritualità «Santa Maria del Colle» di Lenola propone per il 2017 un ricco programma di corsi di formazione e spiritualità. Primo appuntamento con don Nazareno Pandozi e due weekend biblici: dal 20 al 22 gennaio, si parlerà di «Il Libro di Rut: una donna straniera anziana di Gesù»; mentre dal 10 al 12 marzo sarà affrontato il tema: «Il Libro di Giona: il pathos di Dio e un profeta stizzoso». Don Massimo Girondino guiderà invece i ritiri mensili, il cui argomento sarà il Vangelo: la risposta di Dio al dolore del

vivere», previsti nelle giornate del 18 febbraio, 22 aprile, 18 giugno e 22 luglio, che gli esercizi spirituali, dal 21 al 26 agosto, dal titolo: «Ecco ora il tempo favorevole». Sono previsti inoltre approfondimenti, dei quali si occuperà don Nazareno Pandozi, sui temi: «Il Sabato nella tradizione di Israele», dal 19 al 21 maggio, e «Sine domino non possumus: senza Eucarestia domenicale non esistiamo», dal 14 al 16 luglio. Maggiori informazioni su www.madonnadellecolle.it, info@madonnadellecolle.it o telefonando allo 0771/598396. (A.A.)

La «solidarietà» si fa «concretezza» grazie alla Croce Rossa Italiana

Inaugurato a Formia il centro di accoglienza temporaneo per i senza fissa dimora. In questi mesi freddi darà pasti caldi e un letto a quanti vivono per strada. L'inaugurazione ha visto la presenza del vescovo, del sindaco e del direttore della Caritas

DI ALESSANDRA APRILE

«In questi giorni di tanto freddo, penso e vi invito a pensare a tutte le persone che vivono per la strada, colpite dal freddo e tante volte dall'indifferenza. Purtroppo, alcuni non ce l'hanno fatta. Preghiamo per loro e chiediamo al Signore di scaldarci il cuore per poterli aiutare». L'appello del Papa all'Angelus di domenica scorsa, ha evidenziato ancora di più, se mai ce ne fosse bisogno, la situazione di emergenza che si sta vivendo in l'intera strada nella mosca del gelo, e che stanno vivendo in modo particolare le persone senza fissa dimora.

Il Comune di Formia, anche quest'anno, ha pensato proprio a loro.

Presso il piazzale Vespucci del porto, infatti, ha allestito un centro di accoglienza temporaneo, formato da 4 moduli abitativi più uno destinato all'accoglienza, per un totale di 20 posti letto con dolce, lavabo e cuce per cani. Il campo, inaugurato lo scorso 5 gennaio alla presenza del sindaco Sandro Bartolomeo, dell'arcivescovo Luigi Vari e del direttore della Caritas diocesana don Alfredo Micalusi, sarà gestito dalla Croce Rossa Italiana che si occuperà degli ospiti fino alla fine di marzo. «Per fortuna - ha commentato Bartolomeo - siamo riusciti ad aprire il centro in tempo per l'ondata di gelo che si sta abbattendo sull'Italia. Il ringraziamento più grande va alla Croce Rossa. Con il loro impegno riusciremo a tenere attivo il campo almeno fino alla fine di marzo. Alle tensioni che scuotono il Paese sul tema dell'accoglienza agli stranieri, Formia risponde potenziando l'offerta di solidarietà. È un aspetto molto bello della nostra città che anche quest'anno si farà carico dei costi dell'operazione. Sono orgoglioso della sensibilità con cui la mia Formia sa rispondere ai bisogni delle persone meno fortunate».

Profondo il pensiero dell'arcivescovo Vari: «Possano le persone che frequentano questo campo sentire di non essere sole, di appartenere al Signore e a noi che, nel Suo nome, cerchiamo di fare qualcosa».



Un corso di lingua e cultura ebraica

DI ENRICHETTA CESARALE

Il potere della parola si sperimenta quotidianamente, nella difficoltà di comunicazione, nelle ferite causate da non carezze verbali, nell'illusione di guerre sante. Questo perché la parola è il luogo del legno. Per la tradizione ebraica, infatti, le vendite lettere ebraiche sono depositarie della potenza divina, le energie spirituali che Dio usò nell'opera della Creazione, nel pronunciare i dieci storici 'vi sta'. Dio disse: «Sia la luce! E la luce fu»; Dio disse: «Ci sia un firmamento tra le acque. E così fu...». Il termine ebraico davar che vuole dire parola, indica anche la cosa creata dalla parola: il volere divino e realtà. Nello studio dell'ebraico bisogna fermarsi ad ogni

lettera, leggerla, pronunciarla, analizzarla, inserirla nella parola, tradurla, mentre si respira e si alzano gli occhi al Cielo.

È questo il secondo anno del Corso di lingua e cultura ebraica da noi organizzato nella parrocchia di Santo Stefano, in Gaeta, ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.

Dalla bellezza della scrittura ebraica è nato un crescente interesse per l'Ebraismo cui è seguita la visita della comunità parrocchiale in Sinagoga a Roma e l'incontro con il rabbino capo Riccardo Di Segni, invitato, in quella occasione, dal parroco don Stefano Castaldi a Gaeta il prossimo 16 febbraio. In preparazione, nel Giorno della Memoria, il 27 gennaio, ci sarà l'incontro: «Gaeta e gli ebrei». La parola ebraica possiede un'op-

tenziale inesplorato di pace», nel riconciliare parola e non «Cioè che hai in odio non fare agli altri, tutto il resto è commento. Va' e studia» (Trattato Shabbat, Talmud Babilonese).

I ricordi del padre in un libro

Sarà presentato questa sera, alle 16.30, presso la Pinacoteca comunale d'arte contemporanea «Giovanni da Gaeta», in via De Lieto 2/4, a Gaeta, l'opera prima di Sergio Avallone intitolata «Dai ricordi di mio padre». Interverranno, oltre all'autore, la professoressa Ines Ostoni e Carlo Di Nitto, presidente onorario del Gruppo cittadino dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia. Un volume che, attraverso due storie realmente accadute, pone l'accento sui valori e sull'importanza dei legami familiari e d'amiz-